



Carla Fracci per vedere gli azzurri sposta le prove della "Sylphide"

«Per gli azzurri ho spostato le prove di "Sylphide" all'Opera. Anch'io vedrò la partita della nazionale. Del resto il calcio è come la danza. Le grandi emozioni non hanno bisogno della parola». Così ha detto Carla Fracci prima della partita della nazionale contro la Croazia. Grande tifosa e appassionata di calcio, l'etole internazionale ha aggiunto che i suoi grandi idoli sono Rivera e Baggio e che durante l'incontro contro

l'Ecuador ha molto ammirato le "danze" del Trap. «Segno che la nostra arte ha un linguaggio internazionale e comprensibile a tutti».

Carla Fracci, anni fa, si era concessa un viaggio per poter ammirare al teatro Bolscioi di Mosca il balletto "Football", eseguito dalla celebre compagnia russa. «La coreografia ama il calcio -scherza la Fracci- ed anche gli artisti. Mi piacerebbe vedere più calciatori a teatro. Magari ad un concerto classico. Non so... la IX Sinfonia di Beethoven, per esempio - aggiunge la Fracci - L'ultima parte della splendida partitura "L'inno alla gioia" si addice perfettamente al clima di questi giorni».



Il medico: «Zidane è guarito» In campo contro la Danimarca

Zizou Zidane, il calciatore-regista del Real Madrid e della nazionale francese, «è guarito e può giocare contro la Danimarca». Lo ha rivelato ieri il medico dei Bleus, Jean-Marcel Ferret, in un'intervista al tabloid "Parisien". Il tabloid ha anticipato le dichiarazioni del medico sul suo sito Internet.

Zidane si è infortunato alla gamba sinistra in una partita amichevole premondiale contro la Corea e non ha così potuto essere in

campo per i primi due match della Francia nella competizione in Corea, quello perso contro il Senegal (0-1 nel match inaugurale) e quello contro l'Uruguay (1-1) di giovedì. «La sua ferita - ha spiegato il dott. Ferret - si è completamente cicatrizzata. Da domani (oggi ndr) sarà a disposizione di Roger Lemerre e dello staff tecnico. Ha già ricominciato a correre e a toccare il pallone».

La Francia ha il disperato bisogno di battere la Danimarca con almeno uno scarto di due reti se non vuole fare un'umiliante uscita dai mondiali. E l'apporto di Zidane, con la sua fantasia e sapienza tattica, può risultare decisivo nel tentativo di centrare il disperato obiettivo.



Lo sport 2002

FIFA WORLD CUP



Maldini e il modulo, le ansie del Trap

Oggi contro la Croazia (ore 11) il ct potrebbe rinunciare al difensore che ieri si è infortunato

UNA SFIDA DI PRONUNCIA

Luca Bottura

Liceo classico Ha resistito fino al dopo-partita, poi anche Civoli ha ceduto, definendo quello di Puyol durante Spagna-Paraguay «il più classico degli autogol». Anche gli altri harakiri di questo mondiale erano stati regolarmente definiti da tutti i telecronisti Rai «il più classico degli autogol», anche se erano tutti diversi tra loro. La domanda si impone: come accidenti è il più classico degli autogol?

Aldo Bis-card Dopo aver sacramentato contro la Rai - spalleggiato da An - per far trasmettere in chiaro le partite dei Mondiali anche da satellite, dopo aver fatto dire al ministro Tremaglia che in fondo Kirch (che i diritti detiene) era fallito e valeva la pena di provarci, Biscardi è riuscito a far criptare (sempre via satellite) La7, che nei primi giorni di gare mandava regolarmente i gol anche per chi ne vede i programmi con la parabola. E, a differenza della Rai, le reti restano oscure anche per gli abbonati della pay-tv. Il più classico degli autogol.

Liti in famiglia Prima di Spagna-Paraguay Jacopo Volpi dallo studio di Seul lancia Marco Civoli che si trova - così dice Volpi - a Cion Sgiu (si scrive Jeon Jiu). E quello gli risponde incautamente: «Se interessa la pronuncia corretta, è questa: Chon giù». Poi via con la presentazione della gara, e linea allo studio. Quando è al momento di restituire il microfono al collega, Volpi si vendica. Così: «Prima di ridare la linea al nostro maestro di coreano Civoli...». Ma non è finita: dopo 3' di gioco Civoli ricorda inutilmente che sono a «Cion Sgiu» e lo farà altre volte, a sproposito, per tutta la partita. E se si telefonassero?

Missing Era partito bene, Camolese, come voce d'appoggio. Poi devono avergli spento il microfono. Ieri Stefano Bizzotto ha raccontato Nigeria-Svezia praticamente da solo. E - detto tra noi - è stato uno tra i migliori commenti dell'intero Mondiale.

E se li chiamassimo cartelli? «Possiamo far vedere le slide». (Carlo Longhi, "Mondiale sera")

Polvere di stelle Agguato all'astrologo Riccardo Sorrentino (già Tmc e La7) durante "Dribbling Mondiale". L'hanno intervistato prima della sconfitta dell'Argentina, mandandolo in onda dopo. Le sue parole: «L'Italia è protetta dagli astri, le ho dato un 6,5, ma l'Argentina è favorita per il mondiale: le ho dato 7». Per il match con la Croazia Sorrentino dice che «il pericolo dovrebbe essere Suker in attacco». Ma Suker (è ufficiale) non giocherà. Infine il pronostico: «L'Italia potrebbe vincere 2-1». Mani in tasca.

Rivalutati Mauro Sandreani (che ha alcuni accessi fans, a partire dal Dado Lattarulo che ha scritto a questa rubrica per difenderlo) possiede l'appeal televisivo del segnale orario, ma spesso ci azzecca: ieri ha "chiamato" l'ingresso di Morientes nel secondo tempo di Spagna-Paraguay e quello ha fatto due gol. Chapeau.

Fuso orario Jacopo Volpi: «Chi può essere il protagonista di Argentina-Inghilterra?». Sebino Nela: «Diuf del Senegal».

Segnalazioni? Critiche? Setelecomando@yahoo.it



Marzio Cencioni

IBARAKI Da vent'anni siamo abituati a vederlo lì, «fluidificare» sulla fascia sinistra, Mondiali o Europei che siano lui è sempre lì. Da Vicini a Sacchi, da papà Cesare a Zoff e ora Trapattoni, tutti l'hanno scelto come titolare fisso della Nazionale: Paolo Maldini ha giocato 32 delle ultime 33 partite dell'Italia in una fase finale di un europeo o di un mondiale. La prima il 10 giugno 1988 a Dusseldorf contro la Germania, all'epoca ancora Ovest, accanto a gente del calibro di Franco Baresi ed Altobelli. L'ultima lunedì scorso contro l'Ecuador insieme a Totti e Vieri. Oggi contro la Croazia potrebbe non esserci e per molti italiani il contraccolpo «affettivo» potrebbe essere forte.

Oggi contro la Croazia (diretta Raiuno, ore 11) la Nazionale potrebbe non avere il suo capitano che ieri, in allenamento, ha poggiato male il piede sinistro rimediando una live distorsione della caviglia della gamba sinistra. Il medico azzurro, dottor Ferretti, non chiude le porte della speranza: «Siamo intervenuti subito, nulla di grave». Ma il capitano ci tiene da matti a spagne-

re la 123ª candelina: «Se la caviglia non si gonfia durante la notte, allora ce la faccio e scendo in campo» ha detto il milanista.

Più preoccupato Giovanni Trapattoni che aveva già deciso modulo e uomini per la gara con la Croazia. Buffon; Panucci, Cannavaro, Nesta, Maldini; Zambrotta, Di Biaggio, Tommasi; Totti; Inzaghi, Vieri. Ma il 4-3-1-2 rischia di saltare: «Se Maldini ha una ricaduta durante la partita - ha dichiarato il ct -, rischio di perdere un cambio. E questa volta invece ho già programmato le tre sostituzioni. Se non gioca, però, la cosa è ancora più complicata perché sarò costretto a modificare la squadra e il modulo che avevo già deciso». Le alternative non mancano. «Potrei mettere al suo posto un centrocampista, anziché un difensore come potrebbe sembrare logico». E anche il 4-4-2 (con Coco a fare il Maldini) torna ad affacciarsi nei pensieri del Trap con Pippo Inzaghi che rischia di restare ancora fermo ai box.

Ma stavolta Trap ama fare tattica: «Signori - dice rivolto ai giornalisti -, noi diciamo sempre tutto a tutti, e gli avversari che fanno? I nomi stavolta non ve li do, chi eventualmente gioca al posto di

Maldini non ve lo dico. Tanto alla fine gioca sempre la nazionale italiana. E comunque è inutile che mi stiate a fare domande su come metto la squadra in campo, sapete che prima voglio veder quello che fanno i croati: tanto ho Panucci che può fare l'esterno di destra in difesa e quello di sinistra a centrocampo».

Poi sul clima azzurro: «L'umore dei ragazzi è ottimo, le gambe girano a mille. Io per principio sono uno che pensa positivo: ma come anche la vicenda di Maldini dimostra, se pensi che una cosa sia già raggiunta, improvvisamente non te la ritrovi più. Tanto per capirci: qui al mondiale le squadre che hanno fatto bene nella prima gara non hanno convinto nella seconda, forse l'hanno affrontata senza lo spirito giusto. Cerchiamo di evitarci questo rischio».

Anche Christian Vieri ci tiene a frenare gli entusiasmi accesi dopo la partita con l'Ecuador e avverte che la qualificazione è ancora lontana: «Ai mondiali non ci si può rilassare. Noi dobbiamo ancora battere la Croazia e riuscirci sarà difficilissimo. Lo devo capire io e lo devono capire i miei compagni: se ci rilassiamo, ci troviamo fuori». Anche Pippo Inzaghi, probabile compagno di reparto dell'interista, ha qualcosa da dire: «Penso di giocare, ma non sto a pensare ai gol e non sono nemmeno emozionato perché si tratta della prima volta che ai mondiali gioco dal primo minuto». Sulla Croazia è sulla stessa lunghezza d'onda di Vieri: «È una partita difficilissima. Contro di noi giocheranno alla morte, passeranno alle marcature ad uomo e i croati saranno particolarmente tignosi».

PROBABILI FORMAZIONI

Italia 1 Buffon, 2 Panucci, 5 Cannavaro, 13 Nesta, 3 Maldini (4 Coco), 19 Zambrotta, 17 Tommasi, 14 Di Biaggio, 10 Totti, 9 Inzaghi, 21 Vieri
Croazia 1 Pletikosa, 4 Tomas (20 Simic), 21 R. Kovac, 3 Simunic, 15 Saric, 10 N. Kovac (4 Tomas), 14 Soldo, 17 Jarni, 7 Vugrinec, 5 Rapajc, 11 Boksic
Arbitro Graham Poll (Inghilterra)



Giovanni Trapattoni preoccupato dall'infortunio di Paolo Maldini che potrebbe saltare la sfida contro la Croazia

La nazionale di Jozic non può essere quella vista contro il Messico e il ct, dopo le feroci polemiche, ha operato una rivoluzione: subito dentro Rapajc

Croazia squadra alla deriva? No, è una mina vagante

Francesco Caremani

Una corazzata vecchia e fragile, ecco la Croazia di mister Jozic, criticatissimo Ct costretto a fare le "nozze coi fichi secchi". Terza, con grande sorpresa e merito, a France '98, i croati rappresentano una mina vagante in questo Mondiale, non tanto per la loro compattezza, quando perché nessuno sa calcolare con precisione la forza di questa squadra. Ci si aspettava la sua facile qualificazione, dietro all'Italia, vista la debolezza di Messico ed Ecuador, ma proprio contro i messicani è successo l'inimmaginabile: gioco lento, prevedibile, giocatori svogliati, scelte tattiche e individuali sballate. Il "vecchio" Messico ha rin-

graziato e si è portato via tre punti d'oro. Pronostico ribaltato e adesso la Croazia è costretta a battere l'Italia per rientrare in corsa. Lo fa dopo giorni di feroci polemiche, della serie "tutti contro tutti" che non hanno aiutato l'ambiente, ma guai a sottovalutare questo gruppo. Le polemiche non hanno fatto che caricare i giocatori, esaltando le loro caratteristiche di combattenti e c'è da stare sicuri che contro l'Italia disputeranno la partita dell'anno. Il pericolo maggiore per Trapattoni, infatti, non nasce dal campo, bensì dall'atteggiamento mentale dei suoi contrapposto a quello dei croati. Quest'ultimi devono vincere, noi possiamo giocare di rimessa. Inutile andare a rivedere la gara col Messico, Italia-Croazia sarà tutta un'altra cosa e la Croazia,

soprattutto, sarà un'altra squadra. I problemi per Jozic, comunque, sono iniziati ancor prima d'arrivare in Giappone. L'assenza di Tudor, giocatore eclettico, bravo e di grande esperienza internazionale, è un vero mistero e ancora nessuno sa cos'ha veramente Igor. Così per non sbagliare Jozic ha convocato i reduci di mille battaglie, da Suker a Jarni, da Soldo a Prosinicki, da Stanic a Boksic. Un tempo ottimi giocatori e quattro anni fa paladini di una squadra brillante e convincente che cedette il passo solo davanti alla Francia. Oggi pensionati in vacanza premio. Suker, Prosinicki, Jarni e Boksic sono stati, contro il Messico, l'esempio lampante di una situazione imbarazzante: assenti mentalmente e fisicamente si sono fatti stoppare dalla

fragile difesa messicana. A questo vanno aggiunte le assenze di Simic, Vugrinec, Balaban e Vlaovic, lasciati colpevolmente in panchina da Jozic; tutti giocatori che avrebbero potuto dare maggiore freschezza e vitalità alla squadra. Della vecchia guardia si è salvato solo Stanic, sufficiente la prova dei fratelli Kovac, eccellente Rapajc che ha sostituito un Prosinicki la cui vena di classe e tecnica è ormai prosciugata. Proprio Rapajc sarà una delle novità di Jozic contro gli azzurri, l'uomo che può dare la carica, oltre alla sua efficacia sotto porta e alla giusta cattiveria agonistica. L'Italia dovrà fare molta attenzione a quest'aspetto. I croati sono maestri nella provocazione e cercheranno di picchiare senza farsi notare dall'arbitro, mettendo in

difficoltà i nostri piedi migliori da una parte e, psicologicamente, tutta la squadra dall'altra. A questo proposito preoccupa ancora di più il leggero infortunio di Paolo Maldini, la sua esperienza, più che la sua caviglia, in difesa risulterà fondamentale. Non potendo disporre di una buona squadra Jozic si affida alla rivoluzione, questo il probabile 4-4-2: Pletikosa, Zivkovic, Simic, R. Kovac, Jarni, Rapajc, Balaban, N. Kovac, Tomas, Vugrinec, Vlaovic. Un undici per la gara del "tutto o niente". Una volta queste erano le partite dell'Italia, la Croazia farà di tutto perché diventi l'incubo degli azzurri. Allora il pensiero va Totti come a Davide e ai suoi piedi come la fionda che abbatté il gigante Golia... una Croazia dai piedi d'argilla.